

SERIE A CALCIO

La capolista segna due volte (con Van Basten e Gullit) nel primo tempo e poi si addormenta. Nella ripresa gioca con sufficienza e i cremonesi accorciano le distanze grazie a uno svarione difensivo di Costacurta. Alla fine, quasi per inerzia, un bizzarro gol di Fuser fissa il 3-1

Com'è milanese vincere



L'arbitro

Boggi 6. Gli diamo la sufficienza, ma non ci piaciuto granché. Nulla da dire, ha applicato il regolamento, però in occasione dell'espulsione di Bonomi poteva essere un tantino più elastico. Nella seconda ammonizione, che ha fatto scattare automaticamente l'espulsione, è stata troppo fiscale. Il fallo su Rijkaard non era così grave da richiedere un'altra ammonizione. Per il resto, partita d'ordinaria amministrazione. Su un fallaccio di Ancelotti ai danni di Favalli (è dovuto uscire) Boggi non è stato così severo. Coincidenze?

Il momento di Ruud Le treccie olandesi ritornano di moda

MILANO. Gli chiedono del vistoso calo del secondo tempo, ma lui non c'era. È ritornato in panchina proprio mentre Fuser siglava il 3-1. Insieme alla sua sostituzione: «Sai fuori, hai già fatto il tuo dovere, mi ha detto il mister. Lo punzecchiavo su un Milan tutto olandese e treccine spiega: «È il primo anno che riusciamo a giocare tutti e tre insieme. C'è molta gioia e l'intesa con Marco sta migliorando di domenica in domenica». Non si dimentica però il gran lavoro dei nostri italiani. Maldini il migliore in campo. Baretti sempre impescabile. Se non ci fossero loro segnare sarebbe difficile anche per noi. Da qui due gol alla Sampdoria, Ruud Gullit è di nuovo personaggio. Il più gettonato, il più richiesto. «Ho lottato duramente - dice - per far capire che ero in grado di fare qualcosa per il Milan. Ci sono riuscito. Io, comunque, faccio il mio dovere. Mi ero raccomandato tanto di giocare sempre al massimo della concentrazione e invece all'inizio del secondo tempo... alla resa della squadra comunque è buona.

Microfilm

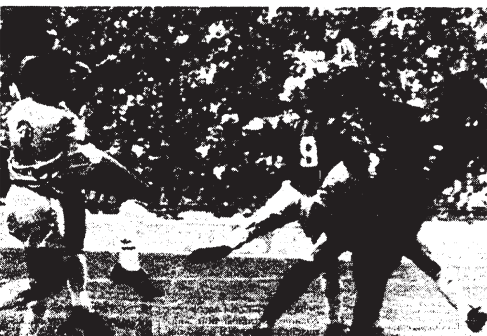
- 6': occasione per il Milan. Donadoni su punizione serve Ancelotti che tira al volo. La palla lambisce il palo sinistro.
16': punizione di Rijkaard: Rampulla respinge in qualche modo.
21': il Milan passa in vantaggio. Donadoni su punizione crossa. Van Basten di testa anticipa tutti e batte Rampulla.
37': Maldini scatta al centro per Gullit che, ben appostato di testa, supera Rampulla con un pallonetto.
44': Gullit a Van Basten che gira subito centralmente: Rampulla blocca.
55': Ruud la Cremonese riduce le distanze. Costacurta si lascia sorprendere da Lombardini che gli porta via il pallone e serve Giandebbiagi tutto libero che deposita il pallone in rete.
78': terzo gol del Milan. Fuser tira da fuori area e sorprende Rampulla.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Domenica tranquilla per il Milan. Forse fin troppo. Nella ripresa il mister si lascia avvolgere da un benefico torpore. Una pennichella da eccessivo benessere e cibazioni grasse che scende per una ventina di minuti. Fatto il rutino, e incassato un gol dall'Incredula Cremonese, il Milan si risveglia chiedendo: «Volete la pratica con l'aiuto del fiscale arbitro Boggi che espelle Bonomi per doppia ammonizione. Se non avessimo altre settanta righe da scrivere, questa partita si potrebbe fare anche in un'ora». Premesse, difatti, priva di quattro italiani, non è certo un banco di prova attendibile per il Milan. E gli amarcord di Gustavo Giagnoni non sono sufficienti a bloccare il cammino dei rossoneri. Il celebre cobacco è rospo nel baule della scuffia di Milan attuale è assai più pragmatico di quello di Buticchi. Il mister di Cremonese, prima di punire la benzina fino al centesimo. Va bene che la strada è lunga e le autopompe non sono facili, ma i gol non li emulano perché troppo nervoso, troppo tempo fuori dalla squadra, fuori dal campo. Non si pente di essere tornato a Milano ma qualcosa non quadra. Tutto bene invece per Fabio Capello. L'unico rabuffo è in tema di impegno. «Mi ero raccomandato tanto di giocare sempre al massimo della concentrazione e invece all'inizio del secondo tempo... alla resa della squadra comunque è buona.

MILAN-CREMONESE

Table with 2 columns: Player Name and Score. Milan: 1 ROSSI 6, 2 TASSOTTI 5.5, 3 MALDINI 6, 4 ANCELOTTI 6, 5 COSTACURTA 6, 6 BARETTI 5.5, 7 DONADONI 5.5, 8 RIJKAARD 6, 9 VAN BASTEN 6.5, 10 GULLIT 6.5, 11 MASSARO 6, 12 ANTONIOLI 6, 13 GALLI 1, 15 CORNACCHINI. Cremonese: 1 TRAMPULLA 5.5, 2 GARZILLI 6, 3 FAVALLI s.v., 4 FERRONI 7, 5 BONOMI 5.5, 6 VERDELLI 5.5, 7 GIANDEBBIAGI 5, 8 PEREIRA 4.5, 9 PICCIONI 4.5, 10 ALBERICI 4.5, 11 MARCOLINI 5, 12 VIOLINI, 13 PIANTONI, 16 CHIORRI.



Van Basten devia di testa in rete il pallone del vantaggio

dalla sinistra, Maldini scodella al centro per il testone di Gullit. Rampulla rimane a guardare perplesso e l'olandese lo scavalca con una sguinzolata. Due a zero, cioè partita chiusa. Entro il preavviso. Dopo l'intervallo infatti il Milan torna in campo un po' addormentato. Gullit è già sotto la doccia (per riposo precauzionale) e Fuser non è una presenza particolarmente brillante. Così i rossoneri si sfilacciano e la Cremonese, quasi incredula (davvero posso farmi avanti?)

in/out

Van Basten: parlar bene di Van Basten è quasi banale. Anzi, proprio perché è naturalmente bravo, spesso non lo si cita perché da lui si pretende sempre qualcosa di più. Ha segnato di testa il gol che ha sbloccato il risultato. Finalmente, in area, non è più latitante.
Gullit: un altro olandese tra i migliori della classe. Gullit, anche se ha giocato solo un tempo, è stato sempre pericoloso. Poi ha segnato e uscito lui è uno dei migliori in campo nella ripresa.
Lombardini: una piacevole novità questo Massimo Lombardini, classe '71, centrocampista tutolare della Cremonese. Dopo aver rilevato l'imfortunato Favalli, Lombardini ha rivitalizzato la Cremonese facendosi notare come uno dei migliori in campo. Suo il passaggio del gol di Giandebbiagi.
Pereira: un bel gatto di marma questo Ruben Pereira: ardentemente contestato, chissà perché, da Juve e Lazio. Dicono, gli esperti, che abbia i classici piedi buoni. Saranno anche sofferfanti, però sono saldamente inchiodati al prato.
Ancelotti: sarà che gli anni passano e il riflesso non è più scintillante come un tempo, però ogni domenica tira sempre dei gran calciatori a chi gli capita sotto. Gioco maschio, vigoroso, direbbe Sacchi. Da un po' successo, diciamo noi più modestamente. E difatti il povero Favalli, che ha assaggiato i suoi scarpini, ha rapidamente guadagnato gli spogliatoi.
Florjancic: Non l'ha visto proprio nessuno. Pagato un miliardo, sembra che fosse molto contento dal Siviglia e dalla Fiorentina. Peccato, poteva andarsela.
Rampulla: non l'ha visto proprio nessuno. Pagato un miliardo, sembra che fosse molto contento dal Siviglia e dalla Fiorentina. Peccato, poteva andarsela.

Grigiorossi amari «Siamo strafatti di giocare in 10»

MILANO. «Se dice che voleva tirare in porta mi incazzo proprio». Michelangelo Rampulla è rimasto male. Quel tirare di Fuser non se l'aspettava. Non pensava rimbalzasse davanti alla porta in quel modo. Adossato alla parete c'è il numero 2 milanista. Ma è un po' stitido. Diego aveva preso la mira sul primo palo. Due modi di vedere il gol che ha messo definitivamente in ginocchio le speranze della cremonese. «Non dico che si fossero spaventati quelli di Parma», sostiene il mister - «ma intoriti certo. Hanno avuto un momento di sbandamento. Forse non si aspettavano la simile reazione da parte dei miei ragazzi. Peccato essere rimasti in dieci». È qui Rampulla e Grigiorossi amari, il portiere, sostiene che contro Van Basten due falli in una partita non sono gran cosa. Ma il mister di Bonomi non era proprio un fallo da espulsione. Giagnoni va ancora più pesante. «Era una situazione di gioco come ce ne sono tante nel corso di una partita. Sta di fatto che di ruffa o di ruffa infatti mi incontrai in dieci». È successo ad Ascoli, a Parma. Anche contro il Ver-



L'uruguaiano Ruben Sosa autore del pareggio laziale a Firenze

Un equo pari accontenta le due squadre dopo una partita vibrante nonostante il cattivo tempo

Viola aggressivi, ma non basta

LORIS GIULLINI

FIRENZE. Tutto come da previsione tra Fiorentina e Lazio che, per motivi diversi, si sono affrontate in maniera non così spavalda scendendo in campo con le loro energie. Partita che è terminata con un giusto pareggio ma per come è stata interpretata e giocata ha ripagato le attese dei trentamila spettatori che hanno sfidato il cattivo tempo. Gara, grazie all'impetuoso profuso dai giocatori, che è risultata emozionante e al tempo stesso vibrante: da una parte gli uomini di Radice che, dopo le critiche e le minacce ricevute dai tifosi per lo scarso impegno profuso a Bergamo contro l'Atalanta, volevano dimostrare di possedere i giusti attributi per dare corpo ad un gioco aggressivo; dall'altra parte la pattuglia di Dino Zoff che, dopo aver confermato il buon stato di forma e al tempo stesso di essere squadra capace di conquistare altri preziosi punti lontano dall'home ground. Ed è appunto perché la miscela è stata quella giusta che il pubblico, compresi i 15 mila sostenitori della Lazio, ha trascorso un pomeriggio di divertimento. Il tutto nonostante l'importanza della posta in palio e le marcature terze ed il gioco maschio. L'unico che in questo scenario ha un po' stonato è stato il direttore di gara, il signor Sguizzato di Verona, che durante e alla fine della

FIORENTINA-LAZIO

Table with 2 columns: Player Name and Score. Fiorentina: 1 MAREGGINI 6, 2 MALUSCI 6, 3 CARROBI 6, 4 DUNGA 6.5, 5 FACCENDA 6.5, 6 PIOLI 6.5, 7 DELL'OGLIO 6, 8 IACCHINO 7 s.v., 9 MANNINI 7, 10 ORLANDO 6.5, 11 BRANCA 6.5, 12 MANZINI, 13 MAIELLARO, 14 BORGONOVO, 15 MATRONE. Lazio: 1 FIORI 6, 2 BERGODI 6.5, 3 SERGIO 6.5, 4 PINI 6, 5 GREGUCCI 6, 6 BACCI 6, 7 STROPPA 6, 8 DOLL 7, 9 MELCHIORI 7 s.v., 10 REDI 6, 11 NERI 7 s.v., 12 ROSI, 13 VERTOVA, 16 CAROCCIANO.

Dunga, pallone colpito di testa da Pioli che finisce nella zona dove è appostato Orlando che non trova difficoltà a deviarlo in rete. Tre minuti dopo i viola potrebbero chiudere la gara: capitano Dunga, con una sguinzolata il pallone a Pin e lo manda verso Branca che parte di gran carriera inseguito da Bergodi e Bacchi. L'ex doriano entra in area e mentre sta per calcare il pallone Fiori lascia i pali, gli restringe lo specchio della porta, e blocca. Se l'attaccante viola fosse stato più freddo sicuramente non avrebbe pensato la buona occasione. Un primo tempo di marcia vio-

Tra Zoff e Radice «pari» su tutto: «Siamo soddisfatti»

FIRENZE. Non riesce alla Lazio l'ex-plein in trasferta. Dopo quarto vittoria su altrettante gare lontano dall'Olimpico, il mister di Radice non è collezionato altrettante vittorie, a Firenze ne è venuto fuori un pari, ma Zoff è venuto fuori con un buon risultato. Un pareggio che accetto di buon grado e che ci permette di rimanere nelle zone alte della classifica. Qualcuno ha avvertito che il pari della Lazio è stato trovato, ma su questa tesi il tecnico biancocezzano non è completamente convinto. «Trovato mi sembra una parola grossa. È vero che nel primo tempo la Fiorentina ha fatto diverse occasioni, ma nella ripresa, almeno fino al nostro gol, abbiamo avuto noi l'iniziativa.